



# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**A**venire

**OGGI** Alle 11 nella chiesa parrocchiale di Dosimo Messa (diretta tv e social) a conclusione della visita pastorale alle parrocchie dell'unità pastorale di Dosimo, Gadesco, Persico, Pieve Delmona, Quistro, San Marino; alle 15.30 in Seminario incontro diocesano promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro rivolto a quanti sono impegnati in campo politico, amministrativo, economico e lavorativo, sociale e del volontariato.  
**MERCOLEDÌ** Alle 21 in Cattedrale lectio battesimale sui vangeli della Quaresima ad apertura del percorso dei Quaresimali in Cattedrale.  
**VENERDÌ** Al via i tre giorni di visita pastorale alle parrocchie di Brugnolo, Rivarolo del Re, Villanova, Cividale Mantovano, Rivarolo Mantovano e Spineda.

## La sosta della Quaresima

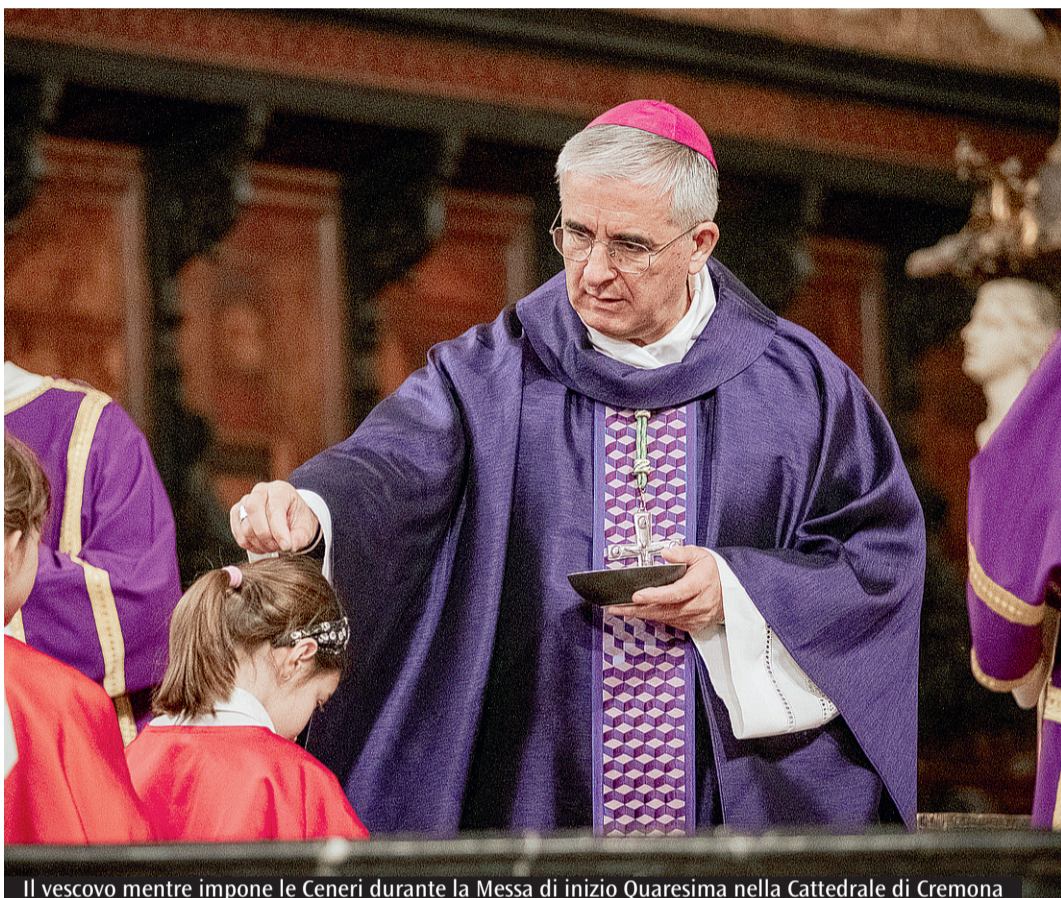
*Nella Messa delle Ceneri il vescovo ha invitato a fermarsi materialmente per poter poi correre nella fede ed essere testimoni della luce di salvezza*

DI ALBERTO BIANCHI

Quaranta giorni che non devono essere una «sceneggiata della penitenza», ma la sosta necessaria per riprendere fiato nella corsa di salvezza verso il Signore. È questo il «compito» che il vescovo Antonio Napolioni ha voluto indicare per vivere il tempo che accompagna alla Pasqua. Le sue parole nella celebrazione del Mercoledì delle Ceneri presieduta nel pomeriggio del 18 febbraio in Cattedrale e con la quale ha aperto ufficialmente la Quaresima.

«Per correre così tanto, per correre spiritualmente, per crescere nella fede – ha detto il vescovo nell'omelia – dobbiamo fermarci materialmente. Allora il primo grande proposito che facciamo nella Quaresima è di sostare accanto al Signore, sulla sua Parola, con i fratelli, nel silenzio, per godere della sua santa volontà, ritrovarne il fascino e rimetterci a correre nella gioia della sua salvezza». Ma il vescovo Napolioni ha voluto anche spronare la Chiesa cremonese a essere luce nelle tenebre con la testimonianza, da cristiani, in un mondo in cui regna confusione e guerra. «Voglio immaginare e già sognare – ha detto il vescovo – qualcuno che incontra cristiani che fanno la Quaresima così e dica: rendimi la gioia della tua salvezza; danne un po' anche a me di quella luce che hai negli occhi, di quella pace che hai trovato, della gioia pasquale che già pregusti».

«Rendimi la gioia della tua salvezza» è stato il versetto del salmo sponsoriale sul quale il vescovo ha voluto soffermarsi nella sua riflessione, per farne «l'augurio e il ritornello da portare nel cuore» in questa Quaresima. Gioia e salvezza che non posso-



Il vescovo mentre impone le Ceneri durante la Messa di inizio Quaresima nella Cattedrale di Cremona

no essere ridotti a un mero momento fortunato: «Il dinamismo della salvezza – ha sottolineato il Napolioni – è incessantemente all'opera per lo Spirito Santo: non dipende dalla nostra fede, ma ha bisogno di essere accolto nella libertà di ciascuno. E nasce dunque una storia di salvezza e di santità attraverso le mille e mille risposte al Salvatore di gente semplice come noi. La gioia della salvezza è conoscere il Salvatore, credere in lui, aderire a lui, affron-

**«Cristiani che invecchiano felici. Facciamone un progetto di vita»**

tare la vita con lui».

Il vescovo ha quindi voluto declinare questo «rendimi la gioia» anzitutto come evidenza di una necessità di salvezza, nella consape-

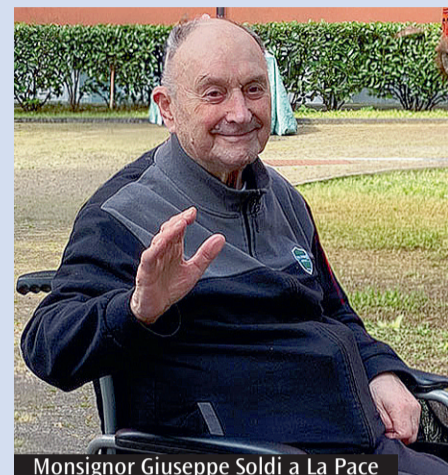
volezza che nessuno può dire di bastare solo a se stesso, senza aver bisogno di qualcosa: «non c'è salvezza da soli».

Un bisogno di salvezza che genera una vera e propria «esperienza di salvezza»: quella che tante volte si sperimenta nella vita e di cui occorre fare memoria – ha detto il vescovo – nei momenti di maggiore difficoltà, nei quali sembra non esserci speranza. Ma monsignor Napolioni ha voluto leggere questo «rendimi» anche

come il raccogliere i frutti: non come vanto personale quanto piuttosto come gloria a Dio. Come raccontano le tante «piccole storie di credenti che nel digiuno, nell'elemosina, nella preghiera, negli impegni della vita cristiana mettono a frutto ciò che hanno ricevuto e se lo trovano moltiplicato». Perché «Dio non si fa battere in generosità», ha sottolineato il vescovo. «Cristiani che invecchiando sono sempre più felici. Che ne dite: ne vogliamo fare un progetto di vita?», la proposta del vescovo ai presenti. Per un progetto «non basato sulle nostre forze, ma sulla meditazione costante dell'agire di Dio nella nostra realtà e nella nostra umile esistenza». E ha proseguito: «Rendimi la gioia della tua salvezza. In fondo questa è la nostra vera vocazione: fa' di me una piccola gioia. Non per i miei meriti, ma perché tu mi hai sempre dato vita». Una gioia che diventa missionaria e che chiama ciascuno a darne testimonianza.

E all'inizio della Quaresima lo si è fatto anche con l'austero rito dell'imposizione delle ceneri. Quel gesto che egli stesso ha compiuto chinando il capo per farsi mettere qualche granello in testa dal vescovo emerito Dante Lafranchi. Quelle ceneri, da lui benedette poco prima, che ha quindi posto sulla testa dei fedeli insieme agli altri sacerdoti concelebbranti: i canonici del capitolo, i formatori del Seminario e sacerdoti dell'unità pastorale sant'Omobono, i cui ministranti hanno prestato servizio all'altare. Al termine della Messa – animata dal canto dal Coro della Cattedrale – con la preghiera de *L'Eterno riposo* il vescovo ha voluto ricordare il canonico emerito monsignor Giuseppe Soldi, di cui il giorno seguente ha presieduto le esequie a Sant'Abbondio.

LUTTO NEL CLERO



Monsignor Giuseppe Soldi a La Pace

**Saluto di affetto e gratitudine per don Giuseppe**

Una assemblea «colma di affetto, gratitudine e serenità» ha preso parte giovedì mattina nella chiesa di Sant'Abbondio, a Cremona, ai funerali di monsignor Giuseppe Soldi, canonico emerito del Capitolo della Cattedrale, che qui fu parroco per più di vent'anni, tra il 1987 e il 2010, deceduto nella notte tra lunedì e martedì alla casa di riposo La Pace dopo che negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate. «Monsignor... don Giuseppe, come siamo tutti portati più volentieri a chiamarlo, ci ha trasmesso sempre questa serenità, questa gioia della fede», ha sottolineato il vescovo Antonio Napolioni nell'omelia, tratteggiando il profilo di «un uomo che, scegliendo il Signore, ha scelto la vita. Ha scelto non la bella vita, ma la vera bellezza della vita». «Era un uomo di buon gusto – ha ricordato – e le opere che ha contribuito a realizzare lo raccontano, proprio perché ha scelto la vita, era attaccato alla vita, era amante della vita nella sua essenzialità». E ancora: «Lui aveva una vocazione da eroico vicario di oratorio: si sentiva portato alla cura della comunità, delle famiglie, delle relazioni».

Nato a Casalsigione nel 1931, l'11 maggio (giorno anniversario dell'Apparizione della Madonna a Castelleone), è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1957 mentre con la famiglia risiedeva a Gadesco. Vicario parrocchiale a Martignana Po (1957-1959) e poi a Casalmaggiore (1959-1967), è stato successivamente parroco di Zangengo (1967-1973), Castelverde (1973-1987) e infine a Cremona, nella parrocchia di Sant'Abbondio (1987-2010), diventando poi canonico del Capitolo della Cattedrale. Un ministero sempre intessuto di profonda devozione mariana: volle il Santuario della Madonna della Speranza di Livrasco e poi tanto si spese per la ripresa del pellegrinaggio cittadino alla Madonna lauretana e la valorizzazione del santuario della Santa Casa presente nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio.

A dargli l'ultimo saluto una chiesa gremita: i familiari e i confratelli sacerdoti con i canonici del Capitolo della Cattedrale e tanti dei suoi ex parrocchiani. Accanto a monsignor Napolioni anche i vescovi Lafranchi e Scampa. Presente anche una folta rappresentanza del Casato Soldi, l'istituzione benefica fondata dal fratello Fiorino, alla quale il vescovo ha fatto riferimento sottolineando anche la vocazione di questo sacerdote sia stata anche il riflesso dell'essere parte di «una grande famiglia di famiglie» ed «è bello riconoscere che questo stile di familiarità è stato il succo della sua esperienza di parroco, dovunque lui abbia servito».

Infine, il vescovo ha voluto ricordare come don Soldi commentava ogni omelia dei confratelli, «finita la quale diceva "Bravo!". Noi oggi lo diciamo a lui, tutti insieme: bravo!». Al termine delle esequie, in una grigia giornata di pioggia, la tumulazione a Cella Dati.

Claudio Gagliardini

DOMENICA 1 MARZO

**Una giornata per le famiglie**

Domenica 1° marzo a Cremona torna l'annuale Giornata diocesana delle famiglie: una mattinata di approfondimento e confronto che per l'edizione 2026 ha come titolo «Le relazioni in famiglia: riscoprirsi per donarsi». L'appuntamento è dalle 9 presso il Seminario di via Milano 3. Dopo il momento di accoglienza e preghiera, interverrà la professoressa Emilia Palladino, docente della Facoltà di Scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana, esperta in Dottrina sociale della Chiesa ed Etica delle relazioni, che accompagnerà le famiglie a riscoprire la propria origine comune di chiamati a «costruire un noi», come si legge nel suo ultimo libro *Io e noi. Un incontro inevitabile*, edito da San Paolo. Contemporaneamente i bambini e i ragazzi saranno coinvolti nello spettacolo «Patatrà» e in un laboratorio di clowneria proposto dall'associazione «Il carrozzone degli artisti». La giornata proseguirà con la Messa, alle ore 11.45 nella chiesa del Seminario: le offerte raccolte durante la celebrazione saranno devolute a sostegno di alcune famiglie del territorio segnalate dalla San Vincenzo.

## Don Carletti, con gioia di credere

È nella chiesa parrocchiale di Cingia de' Botti, paese natale di don Raffaele Carletti, che martedì mattina è stato dato l'ultimo saluto al sacerdote classe 1937, parroco emerito di Picenengo, deceduto il 14 febbraio all'Ospedale di Cremona, dove era stato portato la stessa mattina a seguito di un malore. Il 4 marzo avrebbe compiuto 89 anni.

Classe 1937, è stato ordinato l'8 giugno 1963 mentre risiedeva con la famiglia nella parrocchia di Sant'Abbondio. È stato vicario a Cremona, nell'allora parrocchia di S. Sigismondo, poi parroco (1974-1982) di Santa Maria dei Sabbioni, a Cappella Cantone, e successivamente assistente della Scuola cattolica Cooperativa Cittanova. Dopo gli anni come parroco alla Cipressa (1991-1993) in diocesi di Ventimiglia-Sanremo, è stato collaboratore parrocchiale ad Annic-



Don Raffaele Carletti

co (1994-1995), intraprendendo poi gli studi ecumenici a Venezia. Tornato a Cremona, è stato assistente diocesano della Società San Vincenzo de' Paoli (1997-2003) e docente in Seminario (1998-1999). Nel 1999 è diventato parroco di Picenengo, nella periferia della città di Cremona, dove ha svolto il pro-

prio ministero per 10 anni. Successivamente, sempre a Cremona, sino al 2012 è stato collaboratore parrocchiale nella parrocchia di Borgo Loreto.

«Non comprendete ancora?», ha chiesto il vescovo Napolioni introducendo l'omelia con le parole del Vangelo: «Non comprendiamo mai abbastanza di Dio, di noi stessi, della vita», è stata la risposta ancora. E neanche per un prete tutto può essere chiaro: così è con l'immagine di chi cammina su un crinale che il vescovo ha voluto ricordare don Raffaele, «guardando panorami che lo affascinarono e altri invece che lo intimorivano».

Monsignor Napolioni ha voluto ricordare anche i dialoghi personali con don Raffaele, «in cui il suo sorriso, fatto di un dente o poco più, dava sempre l'ultima parola alla gioia di credere, nella fatica di vivere la gioia di credere».

Visita pastorale  
Gesù per le strade

## Tre giorni insieme per dare nuovo slancio al futuro

Una visita pastorale per rafforzare, correggere e incoraggiare il percorso unitario delle sei parrocchie. Con questo spirito le comunità di Dosimo, Gadesco, Persico, Pieve Delmona, Quistro e San Marino da venerdì a oggi stanno vivendo l'incontro con il vescovo Antonio Napolioni. L'occasione per una verifica e uno stimolo al progetto unitario intrapreso dal 2017 e portato a compimento con l'ufficializzazione dell'unità pastorale, ma i cui risultati devono ancora maturare. «Facciamo ancora fatica a fare qualcosa insieme: basti pensare alle celebrazioni patronali, poco partecipate: c'è ancora rigidità a sentirsi partecipi delle solennità di tutti i paesi», raccontano i sacerdoti in servizio nell'unità pastorale: i parroci in solido don Livio Lodigiani (moderatore) e don Andrea Aldovini, insieme al collaboratore don Gianpaolo Civa. Sei paesi (e due Comuni) che risentono della dispersione nell'entroterra cremonese,

nonostante gravitino attorno alla città: da qui la spinta entropica dei residenti verso il centro urbano. Da considerare anche la presenza del grande centro commerciale, che a San Marino crea difficoltà a vivere la realtà di una comunità settimanale, non soltanto alla domenica. Inoltre, il calo delle nascite e la presenza di abitanti di origine straniera, la divisione dei due plessi scolastici della primaria (tra Ca' de' Mari e Dosimo) e l'attraversamento dell'autostrada definiscono uno scenario in bilico «tra campanilismo e disorientamento degli abitanti», con la necessità di «trovare equilibrio tra il bisogno di cambiamento e tradizioni da mantenere; ci si può unire senza dimenticare il passato, anche se non è né semplice né facile, ma è la strada da percorrere». Anche sotto l'aspetto liturgico si è cercato di favorire una maggiore unità, con le celebrazioni importanti vissute a rotazione in una delle chiese dell'unità pastorale; unitaria anche l'espe-

rienza del Giorno dell'ascolto. Le nuove generazioni riescono a superare meglio questo scoglio della stretta appartenenza territoriale: «Una delle cose che ci fa maggiormente piacere, grazie a bravi ed entusiasti educatori, – conferma don Aldovini – è l'essere stati capaci di mettere in piedi il gruppo della Mistagogia. Inoltre, grazie a sport e attività estive come il Grest, abbiamo una buona partecipazione di ragazzi del territorio. Si fa fatica in generale ad averli, ma questo è un buon segnale e serve ancora tempo». «Speriamo che le persone partecipino agli incontri proposti per la visita pastorale – è l'au-

**L'incontro con gli amministratori e la Messa delle 11 concludono il weekend tra le comunità di San Marino, Pieve Delmona, Quistro, Persico, Gadesco e Dosimo**

spicio dei sacerdoti –. L'invito è aperto non soltanto a chi già partecipa alla vita della parrocchia, ma pure alle associazioni del territorio e alla società civile. Ci aspettiamo rinnovato entusiasmo nel cammino di fede. C'è in fondo una voglia di stare assieme e una maggiore unità tra gruppi di famiglie e giovani può favorire la nascita di nuove idee per il servizio offerto alla parrocchia e alla comunità, in una visione più ampia del nostro essere Chiesa dentro e fuori i nostri confini». Il programma dei tre giorni di visita pastorale è espressione di questo bisogno di fare comunità, a partire dal cuore della vita parrocchiale, ovvero la liturgia eucaristica. La visita è iniziata venerdì alle 9 con la Messa a San Marino. Poi il vescovo si è recato prima alla scuola primaria di Ca' de' Mari, quindi in quella di Dosimo. Nel pomeriggio l'incontro con alcuni malati e anziani nelle loro abitazioni e presso l'Opera Pia G. Miglioli di Dosimo. Alle 21 la Via Crucis

nella chiesa di Pieve Delmona.

La giornata di ieri era iniziata in mattinata con la Messa a Persico; a seguire il vescovo in oratorio aveva incontrato i genitori del gruppo di catechismo. Nel pomeriggio, nel salone dell'oratorio di San Marino, monsignor Napolioni ha avuto un momento di confronto con le associazioni del territorio e con i volontari dell'unità pastorale. Infine, alla sera, la cena e l'incontro riservato ai ragazzi della Mistagogia e gli adolescenti, insieme ai loro educatori, presso l'oratorio di San Marino. Questa mattina a 9.30 il vescovo incontrerà le autorità civili (sindaci, Giunta e Consigli comunali) dei Comuni di Persico Dosimo e Gadesco Pieve Delmona. Alle ore 11 la Messa conclusiva nella chiesa di Dosimo, come sempre sarà trasmessa in tv su CR1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della Diocesi. Al termine aperitivo condiviso presso i locali dell'oratorio di Dosimo.

Jacopo Orlo